

S. Natale: Dio è Quello lì.

“... È necessario che io trovi Dio: quel Dio che inseguo dal 1937, quando pubblicai il libro “La vita come ricerca”. È da allora, infatti, che Dio mi manca, nel senso che non riesco a dargli un “volto” che possa soddisfarmi”.

“Ma sei sicuro che Dio esiste?”

“Che Dio esiste è certo perché è il principio di tutto, l'assoluto. Il solo fatto di cercarlo, del resto, è una prova della sua esistenza. Ma a me, uomo, non basta avere questa certezza. Io ho bisogno di dare un volto a Dio, di sapere che cosa egli è realmente. Ecco perché lo inseguo, interrogando me stesso e il mondo. C'è una domanda che urge dentro di me e alla quale sento di dover dare una risposta: chi è Dio? Proprio l'urgenza di tale domanda mi ha spinto a girare Paesi e Continenti per cercare una risposta che mi appagasse. Non l'ho trovata, e perciò eccomi ancora qui, chiuso nel carcere del mio problematicismo. Io non so chi è Dio”.

(Tratto da un'intervista al filosofo Ugo Spirito)

Queste parole riassumono in maniera evidente tutta la drammaticità dell'indomabile domanda-esigenza dell'uomo di tutti i tempi, di tutte le culture, di sempre e di ogni giorno. L'uomo porta con sé questo bisogno inestirpabile, l'uomo è questo bisogno e, per dirla alla Cesare Pavese: *“In verità siamo tutti in attesa”*.

In mezzo al cumulo di macerie che, sempre di più, circonda, sotterra e riduce la nostra società e la nostra vita, ancora una volta l'ipotesi più ragionevole, affascinante, tremendamente concreta e reale, a cui andare a fondo per la vita di ciascun uomo non è – permetteteci la provocazione – che Dio esiste, ma che Dio si fa Carne, che assume la precarietà e la fragilità della mia carne, che si compromette nella storia e nella mia storia, che accade alla nostra carne ferita, sofferente e mendicante, nella Carne di un Bambino reperibile e permanente. Che quindi Dio è Quello lì, è Lui, è Nome, è qui, è Strada, è Luogo, è Compagnia, è Fatto in mezzo a noi.

Scriva Pavese: *“Siamo tutti inquieti, chi seduto e chi disteso, qualcuno contorto, e dentro di noi c'è un vuoto, un'attesa, che ti fa trasalire la pelle nuda”*.

Dio non può rispondere e non risponde alla nostra attesa, al vuoto, al bisogno, al dolore donandoci dei valori (magari nuovi), un messaggio che bisogna sforzarsi di vivere e “applicare”. Lui risponde facendosi, diventando Uno di noi, rendendosi identificabile tra noi, compromettendosi con noi. Ecco la vera, unica, sconvolgente Novità della storia. Il Cristianesimo non è innanzitutto una Religione o una Dottrina. Il Cristianesimo è Dio stesso nel Volto e nella Carne di Uno chiamato Gesù. È la Risposta che si fa Carne, innestandosi nella totalità dell'avventura umana a partire dal Ventre di quella bambina di quattordici anni di nome Maria; accadendo, inizialmente, come Fatto ai nostri occhi in quella Grotta presenziata da pastori e re; continuando ad essere visibilmente presente e a noi contemporaneo nell'Unità e nella Vita della Sua Compagnia: la Chiesa.

Per la nostra fragilità, il nostro grido, la nostra drammatica sofferenza, la nostra libertà e intelligenza, il nostro amore, la nostra malattia, i nostri rapporti, il nostro studio, il nostro lavoro, la nostra disoccupazione, le nostre famiglie, i nostri figli, per la nostra politica, per la vita del popolo e dei popoli, il Cristianesimo è – per alcuni – l'ipotesi più sconvolgente e intelligente da accogliere e da abbracciare, e – per altri – la certezza da cui ripartire ogni volta, da riaccogliere e riabbracciare con stupore, gratitudine e commozione, e cioè una ulteriore e più decisa mossa della libertà, per aderirgli e appartenergli di più negli attimi e nelle circostanze della vita di ogni giorno.

L'uomo attende il Volto di Dio. Dio si fa Carne nel Volto di Gesù Cristo. Il Cristianesimo attende la tua libertà.

Buon Natale così com'è.

MOVIMENTO FIDES VITA